

Martedì 11 febbraio 1997



## Incassati finora al Sestriere oltre 800 milioni

Ammonta a oltre 800 milioni di lire l'incasso dei biglietti venduti fino ad ora per i Mondiali del Sestriere. «Una cifra - spiegano gli organizzatori - destinata ovviamente a salire in questa settimana con l'arrivo di Alberto Tomba, che da sempre nella nostra stazione invernale riscuote molti consensi». Deborah Compagnoni ha infiammato gli appassionati di sci. L'altra sera alla gara del gigante erano presenti oltre 20 mila persone, tra paganti e invitati, ma è stato stimato che altre 10 mila persone erano ai bordi della pista. Circa 8.800 turisti hanno utilizzato le navette messe a disposizione. Dopo le polemiche dei primi giorni, il sistema di trasporti sembra quindi avere trovato una maggiore regolarità.

**SCI.** Oggi il Super-G con la Kostner tra le favorite: «Voglio emulare Deborah»



Una curiosa immagine di Isolde Kostner. Sotto Marc Girardelli

Blahe e Bruno/Agf

Emozionante addio del campione

## Girardelli si ritira Lo sci perde un re

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE. Aggiornate, o voi (e noi) che amate lo sci, le liste di partenza di questo mondiale, delle prossime gare di Coppa del mondo, di quant'altro ci offrirà lo sci del futuro. Per cominciare, cassate il nome di questo atleta proveniente da un piccolo paese, il Lussemburgo, dallo slalom gigante iridato che andrà in scena domani. E se la nazione è piccola, il nome da cancellare è invece grande, grandissimo. È il nome di Marc Girardelli.

«Smetto perché a questo punto continuare non era più possibile. Smetto perché i medici con me sono stati molto chiari: "Marc, se continui non possiamo più garantirti una vita normale. Potresti persino camminare con difficoltà". La notizia era nell'aria, ora c'è la conferma: Marc Girardelli si ritira, lo annuncia nel corso di una conferenza stampa affollatissima ed a tratti emozionante, in cui a rendergli omaggio c'erano tutti coloro che negli ultimi quindici anni hanno vissuto da vicino le imprese di questo straordinario campione.

Cinque Coppe del mondo assolute conquistate - più di chiunque altro -, quarantasei successi in Coppa - ottenuti in tutte le specialità dello sci alpino -, quattro titoli mondiali ed altre sette medaglie iridate, due medaglie d'argento alle Olimpiadi: questo l'incredibile palmares che in molti considerano appartenere al più grande sciatore di tutti i tempi.

Marc Girardelli lascia e naturalmente non sono solo numeri. «Ringrazio quelli che mi sono stati vicino in questi anni. Ringrazio gli sponsor che mi hanno aiutato e permesso di avere a disposizione i migliori materiali. Ringrazio i miei tanti tifosi che sono sparsi per il mondo. Ringrazio anche voi giornalisti con cui non sempre ho avuto un rapporto facile. Grazie, grazie a tutti voi».

Questo congedo Marc lo ha ripetuto in inglese, tedesco ed italiano. E se fosse servito avrebbe potuto esprimersi pure in francese... un campione poliglotta e cosmopolita come pochi altri. Quasi costretto ad esserlo da quando, tanto tempo fa, suo papà lo tirò fuori dalla squadra giovanile austriaca appena quattordicenne perché, a suo giudizio, i tecnici non tenevano in adeguata considerazione quel ragazzo dal talento straripante. Lo tesserò con la microscopica federazione lussemburghese, il vulcanico Helmut, e da allora nulla è più cambiato.

«Adesso non chiedetemi se avrei preferito vincere per l'Austria - dice incerto Marc -. Non sarebbe giusto né per gli austriaci né per i lussemburghesi. Di certo, io non ho mai reciso il rapporto con il paese dove sono nato». Campione giramondo, ed allora perché non mandare proprio a lui, che l'Europa l'ha girata e rigirata, se mai il vecchio continente diventerà un'unica nazione? «Che devo dire? È un problema politico. So che da almeno vent'anni a Bruxelles ci sono migliaia di persone che non sono riuscite a risolverlo».

Si finisce a parlare della disgraziata discesa libera della Val d'Isère, ad inizio dicembre, quella che ha fatto posto fine alla carriera di questo inossidabile trentatreenne. «Mi sono fatto male ad entrambe le ginocchia - racconta Girardelli -, ma sul momento non mi sembrava una cosa tanto grave. Poi, riprovando a gareggiare, mi sono reso conto che qualcosa non andava. E dopo una serie di consulti con i medici ho capito che non mi restava altro da fare che convocare questa conferenza stampa».

È il futuro? Marc preferisce prendere tempo: «In questi anni ho studiato, soprattutto materie economiche, ma non ho ancora ben deciso che cosa farò. Voglio prendermi un anno, forse due di tempo, poi potrò rispondere anche a questa domanda».

Infine, la domanda sul rimpianto, su quel che non è riuscito ad avere in questi 17 anni di sport al massimo livello. Tutti pensano a quella medaglia d'oro olimpica mai vinta, ed invece Marc scava dentro il suo cuore: «In questi 17 anni - confessa - ho cercato una ragazza con cui dividere la mia vita e non l'ho trovata. Questo mi manca».

M.V.

# Il giorno di Isi la veloce

■ SESTRIERE. «Spero proprio che questi non siano solo i campionati mondiali della Compagnoni». Per bacco! Chi può aver avuto la sfrontatezza di pronunciare frase siffatta? Di mettere in dubbio la supremazia della soave Deborah, che si appresta a lasciare lieve il Sestriere con due ori a tintinnare dal collo?

Il quesito è presto risolto: la "sfrontata" si chiama Isolde Kostner, se ne stava arrampicata sopra una transenna, ed arringava i cronisti su quello che sarà il suo "vero" debutto in questi campionati mondiali, l'odierno supergigante che inizierà alle ore 13. Una gara nella quale la ventunenne di Ortisei parte da favorita, non fosse altro perché è la campionessa mondiale in carica della specialità.

E se l'aggettivo vero se ne sta fra le virgolette, è perché "Isi" ha già inaugurato domenica i suoi mondiali, concludendo con un buon settimo posto il gigante della Compagnoni. Ma si è trattato di un esordio a metà, essendo, è risaputo, le gare veloci il piatto forte della Kostner, atleta meno bella di altre nella tecnica scistica, ma efficace più di qualsiasi avversaria nel far scorrere veloci i suoi attrezzi sulla neve.

«Non mi piace dire che cosa mi aspetto da questi campionati. Ma lo sapete tutti che cosa voglio...». Braccata dalle domande, Isolde è riuscita a non farsi catturare del tutto, ma qualcosa ha infine dovuto concedere ai suoi verbali inseguitori. Quel che tutti dovrebbero sapere, è che sul Colle la pafuta

Il settimo posto in gigante è stato soltanto un assaggio. Iniziano oggi i mondiali di Isolde Kostner, campionessa in carica che punta sul Super-G e sulla discesa libera per eguagliare la sua compagna di squadra Compagnoni.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

campionessa ladina non si conterà nemmeno di un epilogo analogo a quello dell'anno scorso in Sierra Nevada, allorché, appunto, si portò a casa il suo primo titolo iridato. Due, Isolde qui vuole due medaglie d'oro - ad immagine e somiglianza della Compagnoni -, la prima nel super-G odierno e l'altra, sabato, nella discesa libera che proprio ieri ha celebrato la sua prima giornata di prove (con l'azzurra che ha ottenuto il terzo tempo dietro la tedesca Seizinger e l'austriaca Schuster).

Ma per ora restiamo al primo capitolo dell'ambizioso programma della Kostner. «La pista mi piace - ha dichiarato Isolde senza problemi -. Rispetto a quando hanno gareggiato gli uomini non ci sono più le placche di ghiaccio che, come sapete, non mi sono mai piaciute. Adesso c'è una bella neve dura e scorsevole, perfetta per le mie caratteristiche». La pista è naturalmente la *Kandahar Banchetta*, teatro di tutte le gare veloci della manifestazione iridata, che le donne-percorreranno

per un tratto di quasi tre chilometri, partendo duecento metri più in basso rispetto a quanto fatto sabato dagli uomini.

«Certo - ha proseguito "Isi" -, dipenderà molto anche dal modo in cui sarà tracciato questo supergigante. Le porte verranno disposte dall'allenatore tedesco. Penso che ne uscirà fuori un percorso veloce, dove non bisognerà girare molto. Caratteristiche che mi si adattano ma che inevitabilmente vanno bene anche alla Seizinger, che reputo la mia principale avversaria».

Ma a proposito di rivali, la Kostner non si è fermata alla campionessa olimpica germanica, elencando con puntiglio tutte quelle che a suo avviso hanno una chance di salire sul podio: «Vedo bene pure la Zelenskaja, la Zurbriggen e la Goetschi. E poi ci sono anche la Gerg e la Wiberg. Lo so, dicono che non hanno più la forma dell'inizio della stagione. Però io non mi fido molto».

Isolde ha fama di essere una

tipa precisa, di quelle che non smettono di spiegare una cosa finché non sono sicure che l'ascoltatore abbia ricevuto appieno il messaggio. E così ha descritto con ampi dettagli i punti chiave della gara odierna: «Secondo me saranno decisivi due passaggi. C'è tutto il primo tratto, con dei dossi che rendono difficile seguire la linea giusta. E poi alla fine, quando la pista gira di più con delle curve in contropendenza».

E come in ogni vigilia che si rispetti, è spuntato fuori anche il risvolto scaramantico. «Da quando ho vinto la mia prima gara (a Garmisch nel '94, ndr), in gara indosso sempre la stessa canottiera. A forza di usarla è ridotta quasi un colabrodo. La metterò anche qui, però per averla ho dovuto risolvere un piccolo problema. Quando sono tornata da Laax (dove il 1 febbraio è giunta quinta in una discesa libera) ho dovuto farla lavare per l'ennesima volta. Però non si è asciugata in tempo, prima che partissi per il Sestriere. Per fortuna me la porteranno oggi (ieri, ndr) i miei genitori».

Per le speranze italiane, quindi, occhi puntati sulla Kostner (che partirà il numero 8). Ma non solo. In squadra ci sono altre quattro ragazze, almeno due delle quali, Barbara Merlin (numero 16) e Bibiana Perez (24), in grado di entrare fra le migliori dieci del lotto. A completare il quintetto: Alessandra Merlin (18) e Patrizia Bassis (19).

## Il Circo bianco in festa È arrivato Alberto Tomba

È arrivato ieri in tarda serata, cercando come al solito di farsi desiderare il più possibile. Accade sempre così con le grandi dive e con i grandi divi. Lui, naturalmente, non ha voluto essere da meno. Stiamo parlando naturalmente di Alberto Tomba, che si appresta in un modo o nell'altro ad impossessarsi della ribalta in questi ultimi giorni dei campionati mondiali. Sin dalle prime ore del mattino si diffondevano le voci sull'orario del suo arrivo. Mancava soltanto che ci si scommettesse sopra. «Sarà qui ad ora di pranzo, anzi nel primo pomeriggio, è sicuro arriva per cena...»: e così la giornata è trascorsa fra annunci e smentite dell'imminente materializzazione del «Divo bianco» sul Colle piemontese. Con provenienza naturalmente da Corno alle Scale, dove la «Bomba» si è chiuso in ritiro e ha rifinito la preparazione nell'ultima settimana dopo essere tornato alla vittoria nello spettacolo speciale notturno disputato il 30 gennaio nell'austriaca Schladming. Tomba debutterà in gara domani mattina, nello slalom gigante iridato che si disputerà sul lunghissimo ed impegnativo pendio del Kandahar, lo stesso dove domenica ha trionfato Deborah Compagnoni. «Mi sento bene - ha fatto sapere il bolognese prima di sbarcare al Sestriere - anche se nel gigante la gara non sarà affatto facile. C'è stata una pausa troppo lunga fra l'ultima prova di Coppa del mondo e questa competizione mondiale. E poi io dovrò partire con un numero di pettorale alto. Speriamo che la pista tenga». Un piccolo anticipo di quanto il nostro esternerà quest'oggi nell'annunciata conferenza stampa. Sempre che il «Divo bianco» decida di dedicare un po' del suo tempo di questa vigilia alla stampa nazionale e internazionale. Infatti, tanto per ribadire la sua fama di imprevedibile primattore del Circo bianco, l'Alberto nazionale ha fatto sapere di non voler rilasciare dichiarazioni alla vigilia della gara. «Ma vedrete che riusciremo a fargli cambiare idea», hanno fatto sapere i suoi intimi. Appuntamento, dunque, a questa mattina, dopo l'allenamento sulla pista di gara, per risolvere il terribile dilemma... □ M.V.

**IN PRIMO PIANO.** La Compagnoni brinda con giornalisti e tifosi e poi vende il suo quadro

## Business Deborah, tra feste, aste e affari d'oro

■ SESTRIERE. Per Debby la dolce comincia adesso il campionato più faticoso, quello delle accendenti luci della ribalta, delle interviste e della grandissima notorietà. Foto e complimenti e contratti su contratti, pubblicitari e altro, che incrementeranno le entrate economiche della valtellinese.

È proprio così, cari lettori e care lettrici, lo sport è diventato, per chi vince con continuità, una macchina stupenda per fare soldi a palate. E Deborah Compagnoni, con quella sua aria da brava ragazza che mantiene nervi saldi in ogni occasione, ha tutto quello che occorre per diventare una donna-immagine, oltre che dello sport, delle aziende che sponsorizzano lo sci e che cercano in ogni modo di fare soldi a palate su tutto quello che eccita l'immaginario dello sportivo seduto, che cerca il mito.

Cominciamo dai festeggiamenti di rito. Oddio, a dire il vero la festa del secondo oro mondiale conquistato da Debby la dolce è stata deci-

Deborah la dolce, tra festeggiamenti, assalti delle televisioni e dei fotografi e affari d'oro. D'oro come le due medaglie che la valtellinese ha conquistato al Sestriere. E ieri si è svolta l'asta per il suo quadro...

NOSTRO SERVIZIO

samente sottotono. Ma, che volete, era stata talmente sfrenata la festa per la vittoria in slalom che un raddoppio a così breve termine, non era nelle possibilità di casa Italia.

Ebbene, tutti sano che Deborah in occasione della prima festa si è molto seccata per aver ricevuto una doccia di spumante in testa. Così in questa seconda manche festiva ha fatto i patti prima: brindisi sì, foto sì, ma niente dolce con bollicine. Anche perché rovinano il look e la nostra grande campionessa, quando

sveste i panni aderenti e lucidi della tuta nazionale, ci tiene a dimostrare l'eleganza e l'avvenenza.

Così i festeggiamenti sono stati più "controllati". Sono cominciati con una breve visita al party della stampa sportiva europea. In questa sede la Compagnoni è stata premiata con una coppetta di cristallo, auspicio in miniatura per una coppa del mondo che non ha mai vinto. Quest'anno, magari, prenderà quella di specialità, ma la speranza del suo staff, coordinato da Tino

Pietrogianna, è che arrivi, a coronamento di una carriera eccezionale, la coppa di cristallo della coppa del mondo generale.

Dopo il party è stata la volta delle televisioni, Rai e Tmc, quindi la campionessa azzurra si è immolata per un quarto d'ora, bersagliata dai flash e inseguita dalle telecamere, per il taglio della torta davanti ai tifosi, agli sponsor e ai dirigenti federali dentro Casa Modena. Sulla torta c'era scritto: «A una persona speciale, gigante, Deborah». Il brindisi vero e proprio è stato fatto con un numero ristretto di persone: il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi, il fratello Jacopo, Giulia Mancini che cura i rapporti economici e l'allenatore Tino Pietrogianna.

Debby non ha fatto l'alba. La festa è durata mezz'ora, il tempo di ricevere una telefonata di Alberto Tomba, poi in albergo a riposare, visto che poi doveva aprirsi il capitolo delle interviste con le televisioni di tutto il mondo, per far cono-

scere il suo viso ai mercati più interessanti per lo sci, in particolare quello ricchissimo e ambito del Giappone.

Una Compagnoni in stile Tomba, con la Mancini a contare soldi e a preparare contratti su contratti per incrementare i due miliardi di guadagno annuo della atleta valtellinese. Ma a differenza di Tomba, la Compagnoni ha dalla sua una naturale predisposizione ai rapporti umani, una dolcezza caratteriale che ha conquistato le mamme di tutta Italia e anche le figlie e i figli, grandi e piccoli.

Poi ieri sera Deborah ha completato la sua operazione-immagine con l'asta in cui metterà in vendita per motivi umanitari, sia sottolineando, il quadretto che la ragazza ha dipinto tra Laax e il Sestriere. La Ligabue della Valtellina, certamente, ha maggiori doti sugli sci ai piedi che con i pennelli e i colori a olio tra le mani. Però Debby la dolce ha un cuore grande così e un sorriso così simpatico... □ M.V.

PILLOLE

## Quello speaker è male informato

**Un topo che non c'è.** Un piccolo gaffe ha preceduto la presentazione del piccolo quadro naïf di Deborah Compagnoni, messo all'asta ieri sera allo scopo di raccogliere fondi per la ricerca sulle malattie rare. Un giornalista, fra quelli che è riuscito a vedere l'opera in anteprima, indicando il dipinto ha osservato: «Carino questo topolino grigio che hai dipinto qui». Gelida la replica della campionessa: «Veramente è un coniglio».

**Parole in libertà.** Ormai sono divenuti uno spettacolo nello spettacolo. Stiamo parlando della goffa coppia di speaker che intrattiene il pubblico nei parterre d'arrivo. Due perle fra le molte offerte in questi giorni: «Ecco l'austriaco Ortlieb, campione olimpico ad Albertville '94». Olimpiadi francesi che, per la cronaca, si sono svolte nel 1992. Ed ancora: «Fra poco sapremo il nome della nuova campionessa mondiale di supergigante!». Peccato che si fosse di domenica, e tutti stavano fiduciosamente in attesa della splendida affermazione della Compagnoni in... gigante.

**Varia umanità.** È quella che circola nei recintatissimi parterre d'arrivo, all'interno dei settori riservati a coloro - fotografi, giornalisti e addetti ai lavori - i quali dovrebbero star lì per svolgere il proprio mestiere, per quanto la cosa possa stupire gli ineffabili organizzatori del Sestriere. Ebbene, per riuscire a muoversi in questi spazi occorre dare di gomito fra tifosi, bambini e persino turiste in stato interessante. Continuiamo così... □ M.V.